

Primo Piano

Le decisioni del Governo



A tutto campo. Dalla parità di genere negli Ordini alle elezioni online e nel mirino finisce anche la revisione degli esami di Stato.

Avvocati, consulenti, medici, ingegneri e architetti: ecco le nuove regole

Il punto. Via libera del Consiglio dei ministri alla riforma generale delle professioni e a quelle per legali e sanitari. Rinviato per ora le misure per i commercialisti. L'ok ai disegni di legge delega tocca ora al Parlamento

Federica Micardi
Valeria Uva

Via libera ieri dal Consiglio dei ministri alla riforma generale delle professioni (14 quelle interessate), a quella degli avvocati e a quella delle professioni sanitarie, con lo scudo penale per i medici reso definitivo per i soli casi di colpa grave.

Avviato e poi rinviato a un altro Consiglio dei ministri il disegno delle regole per i commercialisti, predisposto sulla spinta della riforma approvata dal Consiglio nazionale della categoria, che era previsto all'ultimo punto dell'ordine del giorno della riunione che si è protratta per circa tre ore (si veda l'articolo in pagina).

Il pacchetto per i professionisti approvato ieri è un ulteriore segnale di attenzione del Governo verso questo settore che conta 1,6 milioni di lavoratori (commercialisti compresi). Lo ha sottolineato anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, secondo cui questi provvedimenti hanno un obiettivo di fondo: «promuovere il valore economico, culturale e sociale svolto nella nostra nazione dal mondo delle libere professioni». E serviranno a «valorizzare i diversi ambiti professionali, adeguando le leggi di settore ai cambiamenti della società, semplificando e sburocratizzando i processi, potenziando i percorsi formativi, agevolando l'accesso».

Tutti i provvedimenti approvati dal Governo sono disegni di legge delega: forniscono, cioè la cornice di principi e linee guida necessari e rimandano poi a successivi decreti delegati, affidati all'esecutivo. Ora andranno tutti in Parlamento per l'approvazione. Arrivano a distanza di 13 anni dall'ultima legge organica per le professioni, il Dpr 137/2012.

Nel Ddl generale sono 14 le professioni interessate dal riordino: architetti, consulenti del lavoro, geometri, periti, attuari, ingegneri (di cui si detta già un dettagliato elenco di specializzazioni) tra le più numerose. Il testo lascia fuori - come detto - avvocati e commercialisti, notai, tutte le professioni sanitarie, ma anche chimici fisici e biologi.

Il Ddl si propone innanzitutto di mettere ordine nel labirinto di competenze e attività riservate che si sono stratificate e sovrapposte negli ultimi anni, fra le categorie.

La relazione illustrativa su questo punto è chiara: non saranno attribuite nuove competenze o riserve, ma occorre «perimetrare le attività in base alle norme vigenti» facendo attenzione soprattutto ai casi in cui le materie e le competenze sono a cavallo tra varie categorie.

Le novità

I principi guida presenti nel disegno di legge sono più di venti: si va dalla parità di genere nella governance e nelle liste elettorali per gli Ordini e i Consigli nazionali, con la previsione di elezioni online, all'equo compenso, dalla revisione delle regole per la formazione continua (destinando una quota annuale di crediti alle nuove tecnologie e all'intelligenza artificiale) alle specializzazioni e alla riforma dell'esame di stato. Ridisegnati anche

i Consigli di disciplina, nominati non più dai presidenti dei tribunali, ma per vie «interne» dagli Ordini.

Tra le novità più significative c'è appunto l'estensione dell'equo compenso a tutti i rapporti con i clienti e non solo a quelli «forti» come banche e assicurazioni. E non a caso il decreto stabilisce la predisposizione di parametri anche per le categorie che non li hanno ancora, da fissare (o aggiornare) in tempi stretti dopo il varo dei decreti attuativi.

Si consente poi alle categorie che ne faranno richiesta di avviare un percorso di riconoscimento delle varie specializzazioni interne e delle certificazioni di competenze, una norma che guarda in particolare alle categorie tecniche come gli ingegneri che già prevedono percorsi volontari. Si punta poi a estendere a tutte le tutele per il rinvio delle scadenze tributarie e contributive in caso di malattie gravi, infortuni o maternità.

Ma i tempi per varare le nuove regole di fatto sono stretti e rischiano di non centrare l'obiettivo prima della fine della legislatura: il Governo ha 24 mesi di tempo per esercitare la delega che scattano peraltro a conclusione dell'iter parlamentare.

Le reazioni

Soddisfazione è stata espressa per il Ddl di riordino delle professioni da Rosario De Luca, presidente dei consulenti del lavoro e di Professioni italiane (l'associazione che riunisce 24 su 28 Ordini), che ha ringraziato la premier Meloni e tutto il Governo per questo risultato a favore di «un comparto - ha ricordato - centrale e fondamentale per il Paese che merita di avere regole moderne che esaltino il valore sociale degli Ordini». Anche Confprofessioni, l'associazione sindacale federale del settore, ha accolto positivamente il segnale di attenzione verso questo comparto ma il presidente, Marco Natali, ha chiesto per il Ddl «il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, oltre agli Ordini anche organizzazioni che la legge riconosce come parti sociali e rappresentanti degli interessi dei liberi professionisti».



GIORGIA MELONI
Professionisti fondamentali per il rilancio dell'Italia; la riforma adegua le leggi ai cambiamenti della società



ROSARIO DE LUCA
Il presidente di Professioni italiane: un comparto centrale che merita di avere regole moderne che esaltino il valore sociale degli Ordini



FRANCESCO GRECO
Il presidente del Consiglio nazionale forense: un passo significativo nella valorizzazione dell'avvocatura come custode della libertà e dei diritti

Le novità per le categorie

La riforma generale

Equo compenso e tutele per maternità e infortuni

Il disegno di legge delega che interviene a riformare 14 professioni traccia già alcune direttrici.

Il principio dell'equo compenso, ad esempio, viene esteso a tutti i rapporti contrattuali e non più solo, come oggi, solo a quelli dei professionisti con la Pa, le banche e le assicurazioni. Arriveranno anche nuovi parametri, anche per le categorie che non li hanno ancora. Si prevede poi di estendere a tutte le tutele riconosciute oggi ai fiscalisti: in caso di maternità, infortuni o malattie gravi si potranno rinviare i versamenti fiscali e previdenziali.

Prevista la riforma dell'esame di stato e del tirocinio. I membri dei Consigli di disciplina saranno nominati dagli Ordini e non più dai presidenti dei tribunali.

I DESTINATARI DEL DDL GENERALE

- 1 Agrotecnici e agrotecnici laureati
- 2 Architetti, pianificatori territoriali, paesaggisti, conservatori, architetti junior e pianificatori junior
- 3 Assistenti sociali specialisti e assistenti sociali
- 4 Attuari e attuari junior
- 5 Consulenti del lavoro
- 6 Dottori agronomi e forestali, agronomi e forestali, zoonomi, biotecnologi agrari
- 7 Geologi e geologi junior
- 8 Geometri e geometri laureati
- 9 Giornalisti
- 10 Ingegneri civili e ambientali, ingegneri industriali, ingegneri dell'informazione, ingegneri civili e ambientali junior, ingegneri industriali junior, ingegneri dell'informazione junior
- 11 Periti agrari e periti agrari laureati
- 12 Periti industriali e periti industriali laureati
- 13 Spedizionieri doganali
- 14 Consulenti in proprietà industriale

La genesi

All'ordinamento forense dedicato un testo ad hoc

Alla riforma dell'ordinamento forense viene dedicato un disegno di legge delega ad hoc, separato rispetto a quello incaricato di riformare la disciplina delle altre professioni. È lo stesso schema seguito già in passato, con la legge professionale forense 247 del 2012, che ora il disegno di legge delega si propone di sostituire.

Il testo approvato dal Consiglio dei ministri riprende le proposte elaborate dall'avvocatura, al tavolo aperto dopo il Congresso nazionale forense di dicembre 2023. Il sì di ieri non chiude il percorso della riforma: dopo l'approvazione da parte del Parlamento, la palla passerà al Governo che dovrà elaborare i decreti legislativi. Tuttavia, la delega dovrà essere esercitata in tempi ristretti: sei mesi dall'entrata in vigore del disegno di legge.

Le aggregazioni

Associazioni composte in maggioranza da legali

Nel disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento forense trovano spazio alcune novità relative all'esercizio della professione in forma collettiva. Si stabilisce intanto che un'associazione professionale abbia natura forense solo se la maggioranza degli associati sono avvocati. Gli avvocati potranno partecipare alle società tra professionisti solo per esercitare attività di consulenza. Nelle società tra avvocati, si prevede che i legali siano titolari di partecipazioni sociali per almeno due terzi del capitale, dei diritti di voto e del diritto di partecipazione agli utili; i soci non professionisti possono essere ammessi solo per prestazioni tecniche o finalità di investimento. Si prevede infine di regolare le reti professionali.

Legali, meno incompatibilità: potranno guidare le società

I contenuti

Dopo il rinvio di un mese fa, si al testo che riprende le proposte dell'avvocatura

Valentina Maglione

Il via libera del Consiglio dei ministri al disegno di legge con la delega al Governo per la riforma dell'ordinamento forense mette un primo punto, in tempi tutti sommati brevi, al percorso iniziato a valle del Congresso nazionale forense del dicembre 2023. Allora infatti l'avvocatura aveva deciso di elaborare una proposta organica di riforma, da presentare alla politica, per superare la legge 247 del 2012, con l'obiettivo di modernizzare la professione e prepararla al futuro.

Il testo era già entrato all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri a inizio agosto, ma l'esame era stato rinviato a dopo l'estate. A spingersi per un ulteriore stop nei giorni scorsi era stata l'associazione nazionale forense, che in una lunga «lettera aperta» indirizzata al ministro della Giustizia, Carlo Nordio, aveva chiesto di ritirare il disegno di legge delega e avviare un confronto con tutte le componenti dell'avvocatura.

Ora il testo approvato dal Consiglio dei ministri fissa i principi della riforma. Peraltro, questo passaggio non chiude il suo cammino. I contenuti della proposta elaborata dal Consiglio nazionale forense sono stati infatti convogliati in un disegno di legge delega: una volta terminato il percorso parlamentare, sarà necessario che il Governo predisponga i decreti legislativi per dare concretezza alle novità. Tuttavia, dovrebbe

trattarsi di una delega «ristretta» nel tempo: l'Esecutivo dovrebbe varare i decreti delegati entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge delega.

Del resto, «i dettagli della riforma sono contenuti nel disegno di legge che l'avvocatura ha elaborato», ha osservato il presidente del Consiglio nazionale forense, Francesco Greco. Ieri Greco ha espresso «grande soddisfazione e apprezzamento» per l'approvazione della delega, che «rappresenta un passo significativo nella valorizzazione dell'avvocatura come custode della libertà e dei diritti».

Tra i punti qualificanti della proposta di riforma c'è l'allentamento del regime delle incompatibilità. Agli avvocati si apre infatti la possibilità di ricoprire le cariche di amministratore o presidente di società di capitale, oltre che di acquisire incarichi di gestione e vigilanza nelle procedure concorsuali o in altre procedure relative alla crisi di impresa.

Si ripropone poi l'istituto del giuramento dell'avvocato.

E si interviene sulle modalità di svolgimento della professione in forma collettiva con l'introduzione per i legali della possibilità di partecipare a una o più reti tra avvocati o con altri professionisti. Per le reti multidisciplinari, si chiarisce che serve la partecipazione di almeno due avvocati perché il contratto di

rete possa avere per oggetto l'esercizio di attività proprie della professione forense.

Per le associazioni professionali, si prevede che abbiano natura forense solo se la maggioranza degli associati sono avvocati.

Quanto all'esercizio della professione in forma societaria, si prevede che nelle «società tra avvocati» i legali devono essere titolari di almeno i due terzi del capitale sociale, dei diritti di voto e del diritto di partecipazione agli utili; inoltre, la maggioranza dei membri dell'organo di gestione deve essere composta da soci avvocati. I legali potranno partecipare a società tra professionisti, ma solo per l'esercizio dell'attività di consulenza.

La riforma prevede anche di regolamentare l'esercizio dell'attività professionale di un avvocato in favore di un altro avvocato - situazione in cui si trovano spesso i legali più giovani - con il regime di monocomittenza o di collaborazione continuativa, da rendere senza la «subordinazione» tipica del lavoro dipendente e in condizione di esclusività.

Novità anche per il tirocinio e per l'esame di Stato. Il tirocinio, di 18 mesi, dovrà articolarsi, oltre che nella pratica presso lo studio di un avvocato, anche nella frequenza obbligatoria e con profitto di corsi di formazione presso le scuole forensi (o attività da soggetti accreditati e dalle scuole di specializzazione per le professioni legali). Per l'esame di Stato si prevedono due prove scritte (un parere e un atto) e una orale.

Sidelineano infine interventi sul sistema elettorale dei consiglieri dell'Ordine e per il Consiglio nazionale forense: si prevede una durata in carica triennale e la possibilità di essere eletti per tre mandati consecutivi (oggi sono due).

Si prevede di regolare la partecipazione a reti e il lavoro in regime di monocomittenza o di collaborazione